



Un blindato e soldati siriani a f Daraa

→ **L'esercito apre il fuoco** sui dimostranti anche a Homs, Latakia e nei sobborghi di Damasco

→ **Filmati dell'opposizione** mostrano statue di Bashar al-Assad abbattute e prese a calci

Siria, repressione senza fine

Decine di morti a Daraa

I morti sono decine. Una carneficina nella «Giornata della collera». L'esercito siriano apre il fuoco contro i dimostranti a Daraa, Homs, Latakia, nei sobborghi di Damasco. Le drammatiche testimonianze di una mattanza...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

I cadaveri riempiono gli obitori improvvisati. Gli ospedali non riescono a contenere i feriti. Il «Venerdì della collera» si trasforma nell'ennesima, devastante giornata di sangue in Siria. Epicentro è Daraa, la città divenuta sempre più il cuo-

re della rivolta contro il regime di Bashar al-Assad. Nell'esortare i siriani a partecipare ad un nuovo «venerdì della collera», gli attivisti avevano lanciato lo slogan: «In solidarietà con Daraa», dove il 15 marzo tutto è cominciato, e dove da giorni sono state tagliate acqua, elettricità e telecomunicazioni,

SPARANO NELLE CASE

Spari sulla folla. Mitragliate ad altezza d'uomo. I cecchini appostati sui tetti aprono il fuoco contro la gente che scende nelle strade per reclamare libertà, diritti, democrazia. Le testimonianze che giungono da Daraa danno conto di una mattanza. Un

ospedale della città ha ricevuto i cadaveri di 15 persone uccise dai proiettili sparati dalle forze di sicurezza. Lo affermano fonti sanitarie. I cadaveri sono stati portati nell'ospedale civile di Tafas, 12 chilometri a nordovest di Daraa, dove sono ricoverati anche 38 feriti. Secondo quanto riferito dai testimoni, le forze di sicurezza siriane hanno aperto il fuoco sulla folla che dai villaggi marciava verso Daraa per portare sostegno ai dimostranti, prima che un migliaio riuscisse ad arrivare alle porte della città.

Il sangue scorre anche in altre città siriane. Col passare delle ore cresce la dimensione della carneficina.

«Abbiamo contato 83 corpi finora, molti nascosti nei camion frigoriferi», dice Tamer al Jahamani, un importante avvocato della città costiera siriana. Il bilancio tracciato dalle organizzazioni per i diritti umani parla di 83 cadaveri raccolti in quattro giorni di attacchi delle forze di sicurezza contro i manifestanti. Al Jahamani puntualizza che il bilancio non include i 15 abitanti dei villaggi uccisi ieri presso Daraa quando una folla enorme ha tentato di entrare nella città assediata per portare aiuti ai residenti. «Molti dei proiettili trovati sui cadaveri erano conficcati nella testa e nel petto, a conferma dell'attività dei cecchini».